Anno III. **Udine, 31 Ottobre 1858.** **N. 28, 29**

BOLLETTINO
dell' Associazione Agraria Friulana

ATTI
DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

—

La seguente Circolare *venne inviata personalmente ad un buon numero di socii. Le domande che in essa si fanno sono però per tutti, in questo come in ogni altro caso. Simili rapporti sono tanto più utili per la conoscenza delle condizioni agricole della Provincia e per gli studii su di essa, quanto più numerosi e più particolareggiati.*

Sono pregati tutti i Socii, ed Ella, o Signore, in particolare, quanto sa e può, per il Circondario che meglio conosce, a rispondere sopra i seguenti punti all' Associazione Agraria:

A tutto novembre, od al più tardi entro la prima quindicina di dicembre.

Dare un ragguaglio sui diversi raccolti dell'annata 1858; quantità e qualità di ciascuno di essi nel Circondario che il Socio indicherà. Aggiungere l'andamento delle seminagioni del frumento; lo stato dei foraggi e dei bovini; le condizioni in cui si trovano gli operai per l'invernata.

A tutto dicembre.

Descrivere lo stato delle viti, riferire delle quantità degli spianti, sul modo di sostituzione che si vuol fare nel Circondario. Indicare, se gl' impianti si fanno con miglior ordine di prima, con più giusti spazii. Proporre i modi che si credono i migliori di rinnovamento delle piantagioni, avuto riguardo ai nuovi bisogni e ad un buono avvicendamento agrario di *cereali e foraggi.*

A tutto gennajo al più tardi, e prima potendo.

Preme molto all' Associazione Agraria di fare oggetto de' suoi studii i contratti di affittanza ed i modi più opportuni di condotta delle terre, viste le attuali condizioni economiche del paese, e considerato il vantaggio da procacciarsi ai proprietarii ed ai lavoratori, e la maggiore produzione da potersi conseguire. Perciò prega di risposta alle seguenti domande:

1. Quale è il modo di condotta delle terre nel Circondario noto all' interrogato (si indichi il paese, o la regione di cui s'intende parlare)?

Si usano le affittanze a lungo, od a breve termine, e quale ordinariamente? Si suol pagare in generi, in denaro, o come? Quali sono i patti consueti? Si usa la *mezzadria*, od il *contratto parziario*? A quali condizioni? Si usano contratti misti? E quali? Si fa lavorare dai così detti bovari, o dai braccianti giornalieri? Ed a quali patti?

2. Quali sono gli effetti economico-agricoli e sociali prodotti dal modo di condotta delle terre in uso nel Circondario noto all' interrogato?

3. Quale sarebbe, per il Circondario noto all' interrogato, il modo migliore di condotta delle terre, considerate le attuali condizioni agricolo-economiche, considerato il vantaggio permanente dei proprietarii e dei lavoratori, considerata la migliore possibile produzione da *conseguirsi per il benessere del paese intero?*

4. In quale proporzione si trovano i *coloni* (*visins*) coi pigionali (*sotans*); e quale è l' estensione ordinaria delle colonie?

5. Proponga l' interrogato qualunque sua idea riguardo a questo tema importante, il quale deve anche essere studiato da un' apposita Commissione e discusso nella Radunanza di primavera a Gemona. Chi credesse di poter offrire una affittanza-modello, che salvi gl'interessi dei contraenti ed eviti litigi fra padroni e contadini, che devono risguardarsi quali socii d' industria, lo faccia.

Entro l' inverno.

Per servirsene nei diversi suoi studii in corso, vorrebbe l'Associazione Agraria, *durante l' inverno* e quanto più presto è possibile, avere notizie anche sopra i seguenti oggetti:

1. Se *nel Circondario noto all' interrogato vi sono depositi di torba?* Ubicazione di essi. Quanto siano estesi? Quanto profondi? Qualità della torba. La si usa per combustibile? O per ammendamento agrario? Quale uso se ne potrebbe fare?

2. Se nel Circondario noto all' interrogato si suole fare degli *ammendamenti, ossia mescolare delle terre di natura diversa per migliorarle?* Dove? Quali? Quanti? Con quanto profitto? Dove se ne potrebbero fare?

3. Quali sono gli avvicendamenti agrarii in uso nel Circondario? Quali si proporrebbero migliori? Per quanto ci entra in essi il prato *artificiale? Quanto maggiore estensione si potrebbe* dare a questo con vantaggio dell' agricoltura? Quale è il prezzo d' affitto ordinario del prato naturale nel Circondario?

4. Ci sono nel Circondario buoni tori da razza? Chi li possiede? Se c' è qualcosa di siffatto si prega a descrivere. Così si prega ad indicare, se c'è abuso; ed a dare suggerimenti per il miglioramento della razza.

5. Si vorrebbe conoscere a che peso equivalga, od a quale determinata cubatura, quello che nel Circondario si chiama *carro di letame, carro di fieno,* ed ogni altra *misura indeterminata.* Del primo s' indichi la qualità ed il prezzo ordinario.

6. Si vorrebbe sapere, se nel Circondario si fanno straordinarie bonificazioni di terreni, e dove e quali; se si fanno impiantagioni di alberi da frutto, e dove e *da chi*; od *impiantagioni sulle sponde dei* torrenti? Se vi sono coltivatori (proprietarii e contadini) per qualsiasi modo di coltivazione e diligenza distinti, e chi sono?

7. Si vorrebbe sapere in qual grado e come vi sieno nel Circondario abusi di furti campestri e di che cosa; di vago pascolo dei *villici e dei pecorai di montagna, di mendicanti girovaghi,* di *zingani* e d' altra simil gente.

8. Si pregano gli onorevoli Socii a dedicare qualche ora della stagione invernale per altri studii e consigli ed articoli sull' uno, o sull' altro degli oggetti, che la nostra Associazione Agraria deve *proporsi, ed a comunicare* le loro osservazioni ed i loro lavori; essendo di supremo vantaggio lo scambio delle idee fra i socii, su tutto ciò che risguarda l' industria agricola nel Paese.

Avendo il co. Antigono Frangipane, rieletto a presidente per un altro quinquennio, nella Radunanza generale di Cividale, espresso il desiderio d'essere esonerato da questo incarico, gli subentra, dietro il risultato della votazione, il sig. Giacomo Collotta, già membro del Comitato, ed a questi nell' indicata sua qualità viene a subentrare il nob. dott. Nicolò Fabris.

Nella terza seduta della Radunanza generale tenuta a Cividale la Giunta di Sorveglianza lesse il seguente suo rapporto:

All' Onorevole Presidenza della Società Agraria Friulana.

Il conto d' Amministrazione dell' Associazione Agraria Friulana pel periodo di *otto mesi* (da primo Maggio al 31 Dicembre 1857) esibito all' esame dei sottoscritti, lascierebbe alcun che a desiderare in punto di regolarità di forma; ciocchè per altro non si ravvisa influente sulla verità essenziale del Conto stesso, che l' ammettiamo integro, salvo un errore di fatto che avviseremo.

Esso conto presenta gl' estremi seguenti:

PARTE ATTIVA

Restanze del periodo precedente, depurate da L. 1714. 50, (eliminate,) importo di contributi arretrati resi inesigibili (all. I) . . . . L. 11647. 85
Contribuzioni dei Socj (all. IV ed XI) . » 7629. 00
Tasse di esposizioni (all. VI) . . . . » 119. 80
Elargizioni di Privati (all. VII) . . . . » 572. 00
Restituzione di Capitali (all. IX) . . . » 1000. 00
Prodotti dell' orto (all. X) . . . . . » 398. 86
Prodotti straord. (p. semente bachi all. XII) » 4510. 17

L. 25677. 68
Capitale residuo investito a mutuo (all. IX) » 4134. 30

Totalità . . . L. 29811. 98
di cui: Esatte . . L. 20787. 68
da esigersi » 9024. 30

L. 29811. 98

PARTE PASSIVA

Onorarj e spese d' Ufficio (all. II e III) L. 5932. 15
Fitti di Case e fondi, e coltivazione di questi (all. V e VI) . . . . » 2304. 42
Premj d' incoraggiamento e spese d' esposizione (all. VIII e IX) . . . . » 6438. 62
Correspettivi all' Esattore (all. X) . . » 971. 14
Spese diverse ordinarie e straord. (all. XII) » 2036. 85
Nuove Costruzioni e riparazioni di fabbricati (all. XI) . . . . » 3477. 03

Totalità . . . L. 21160. 21
di cui: pagate . . L. 17461. 18
da pagarsi . » 3699. 03

L. 21160. 21

Risultanza attiva in generale . . . L. 8651. 77
consistente in

Capitale investito a mutuo L. 4134. 30
Crediti p. contrib. insol. dai Socj » 4890. 00
Diff. tra l' esatto di L. 20787. 68
ed il pagato di . . » 17461. 18

Avanzo di Cassa . . . . . L. 3326. 50

L. 12350. 80
Meno debiti da pagarsi . » 3699. 03

L. 8651. 77

Sopra i quali estremi ci emerge da osservare:

N. 1. Spiacevole la perdita dei contributi sociali resi inesigibili per L. 1714. 50 sopra 72 socj (all. I); confortante però l' aggregazione di 78 nuovi socj acquistati alle adunanze di Pordenone e Tolmezzo (all. XI), il che fa sperare il prosperamento dell' Associazione, non atteso il mal esempio di taluni fra que' primi 72.

N. 2. Increscevole l' ammontare dei crediti di contributi verso socj in L. 4890 (all. I e IV), per cui sarebbe desiderabile che la Presidenza ne formasse tema di nuove discussioni sul punto, se convenisse affidarne l' esazione agli Esattori Comunali (s' intende bene a semplice scosso), li quali agevolmente potrebbero prestarvisi anche mediante i loro commessi che vanno per le Comuni, e verso correspettivo anche minore dell' accordato all' Esattore particolare con vantaggio dell' azienda sociale, e probabilmente senza lagno dell' Esattore attuale, del quale al certo la massima parte di correspettivo dee supporsi assorbito dalle spese di viaggi ed inerenti.

N. 3. L'importo prodotti dell' orto in Udine ha il corredo di *note* che si risolvono in semplici asserti. D' altronde nella parte passiva presentasi particolarmente osservabile l' ingente *dispendio riferibile alla condotta dell' orto medesimo.*

Componesi questo dei seguenti oggetti:

a) Salario ad un giardiniere L. 100 mensili per otto mesi (all. II): fitto per alloggio al medesimo per un anno L. 120 (all. V): elargizione per suo ammobigliamento L. 100 (all. II) . . . . L. 1020. 00
b) Fitto dell' orto per sei mesi (all. V) . » 222. 00

L. 1242. 00

c) Spese così dette migliorie dell' orto (all. VI) importate da:
Mercedi a lavoratori braccenti L. 617. 39
Acquisti e condotte concimi . » 373. 32
Effetti mobili per l' abitazione, ed attrezzi per l' orto, ed articoli diversi con mercedi ad artisti . » 242. 79
Lavori a fabbriche per conserva di fiori . . . . » 471. 00
Scattole di latta . . . . . . » 36. 00
» 1740. 50

d) Ristauro in due case, e costruzione d' una serra (riportate in riassunto all. XII sotto il titolo: nuove costruzioni, e riparazioni fabbriche) (da pagarsi all' Appaltatore) . . . . » 3477. 03

Quindi un' importo aggregato di . . . L. 6459. 53 giacchè l' ultima suddetta partita che al 31 Dicembre 1857 rimaneva da pagarsi supponesi ora pagata, come pure in giornata sarà pagato l' altro semestre fitto dell' orto (L. 222) e quanto di più nell' inconsulto sistema.

Chiaro dunque manifestasi, che tale dispendio eccede ogni proporzione e ogni ragione, non solo rispetto ai mezzi economici tenui della società, che abbisogna della più cauta e ben ponderata economia, ma ben' anche a qualunque supponibile vantaggio che potesse dirsene derivato o derivabile alla Provincia, se anzi tale partita essa è perfino estranea allo scopo dell' Associazione proclamato nel § 1°. degli statuti. Inoltre avrebbesi operato e versato sopra proprietà al-

trui; nè consta dagli atti in esame, se, e per quanto abbia la Presidenza provveduto per un risarcimento al caso del rilascio di tali proprietà, rilascio desiderabile il più sollecito, ravvisandovisi cancrena alla Cassa sociale.

N. 4. Al titolo spese di Cancelleria (all. XII) va unita la specifica generale del Tipografo Murero, che comprende (in Giugno e Settembre 1857) somministrazioni ed opere relative alla fabbricazione semente per l'importo di L. 56. 10 somministrazioni ed opere che figurano identiche, e per L. 58. 50 in nota speciale unita al resoconto particolare dell' azienda fabbricazione semente; onde l'accreditazione risulta duplicata.

N. 5. Nel novero spese per premj d' incoraggiamento (all. VIII) avendosi le importate dalle medaglie, sarebbe desiderabile che di fronte al numero delle coniate in argento e rame figurasse l' elenco degl' individui ai quali furono dispensate.

Null' altro avendosi da osservare in particolare, generalmente soggiungiamo:

Che praticate le più importanti emende indicate, il bene su tutto il resto ne consegue naturalmente.

La severità di censura che abbiamo esercitata in senso del mandato conferitoci dallo statuto, ci venne consigliata dall' amor sommo che noi portiamo alla nostra istituzione sociale, dalla stima e venerazione che professiamo all' Onorevole Presidenza, ed all' egregio uomo che Ella ebbe la sagacità di eleggersi a suo Segretario.

Convinti noi del bene che ne deriverà alla nostra Provincia da questa benefica istituzione, le desideriamo, e, per quanto sta in noi, intendiamo a procurarle una vita di progressivo incremento e miglioramento; chè ov' essa rimanesse stazionaria, e peggio ancora, dasse segni di decadenza, presto ne verrebbe anche inevitabile la sua totale rovina. E questa potrebbe taluno ravvisarla non lontana, ove non si pensi seriamente al miglioramento delle condizioni economiche; al quale uopo tornerà certo, e principalmente opportuno e necessario di smettere la sconsigliata coltura dell' orto, che assorbe e dilapida, come abbiamo veduto nell' esame delle cifre, ogni nostra risorsa, senza la minima utilità; e ciò in opposizione agli scopi sociali ed al relativo programma esplicito nei nostri statuti.

Non ci si apponga perciò la rozzezza di escludere dall' istruzione e dalle pratiche agrarie l' orticoltura, la pomona, la flora; chè anzi queste noi le proclamiamo pregevolissimi ornamenti che perfezionano l' industria, ed ingentiliscono l' animo dell' agricoltore. Ma noi diciamo, che prima bisogna fondare la fabbrica, indi procedere allo scheletro; poi vengono gl' ornamenti ed ultimi gl' addobbi. Noi siamo ancora appena in sul fondare, e, dobbiamo pensare che senza una solida base l' edifizio andrebbe presto in rovina, quantunque fosse ammantato di fiori e di frutta.

Chiudiamo, colla speranza che gli uomini di buona volontà ci abbiano intesi, e che vogliano validamente cooperare a rinvigorire e tener ferma e prosperante la nostra benefica istituzione, che a vanto e decoro di questo estremo, ma pur importante, angolo d' Italia, viene già in sul nascere, lodata e proclamata dai nostri compatriotti finitimi e lontani, degno esempio imitabile.

Udine li 25 *Settembre* 1858.

La Giunta di sorveglianza

Francesco Vidoni
Gio. Batt. Locatelli
E. di Biaggio

Il rapporto della Giunta diede luogo ad una discussione, della quale compendiamo le cose principali.

Avendo il socio D.r Pecile domandato la stampa del rapporto della Giunta, osservò il presidente D.r Moretti, che essa è di metodo e si fece sempre. Poi, siccome le osservazioni della Giunta risguardano principalmente l' orto, e le spese ch' esso cagiona, il presidente Moretti fece alcune osservazioni circa alla amministrazione. Ei notò come la massima di avere l' orto non è della Presidenza, alla quale venne ordinato di procacciarlo ad ogni modo; ed essa dovette fare. La Presidenza fece quello che poteva; e se si può pretendere molto da lei, bisogna d' altra parte avere un po' di pazienza, che appariscano gli effetti di quello che ha fatto; e chi confronti l' orto com' è con quello che era, e chi veda quello che c' è veramente in esso, non avrà motivo di associarsi ai molti lagni che se ne fecero. Una parte dell' orto la si ebbe dalla Casa di Carità gratuitamente, coll' obbligo però di fornire degli erbaggi agli orfani e di far istruire da ortolani alcuni dei giovanetti ricoverati. Era quello che si desiderava, di portare cioè all' agricoltura, in modo che possano fare gli ortolani ed i gastaldi di cui si manca, alcuni di quei giovani che sovrabbondano in città. Diffatti, nell' orto si istruiscono già tre ragazzi della Casa di Carità e due altri mandativi da possidenti privati, ed altri ancora ve se ne potranno accettare, per formarvi il nucleo della scuola dei gastaldi. Questa parte di orto la si ebbe sfruttata già da un affittuale, che l' aveva lasciata in abbandono, soltanto in maggio. Si doveano fare grandi lavori di riduzione ed apprestargli una generosa concimazione solo per principiare. Da una parte si doveva fare una cinta di difesa con palizzata, dall' altra con muro, tanto per questa, quanto per l'altra parte dell'orto. Quest' ultima che si ebbe in affitto a condizioni discretissime dal co. Francesco Antonini, era affittata già. Bisognava attendere che l' affittanza cessasse; e ciò non fu in tempo per poterlo lavorare. Altre spese si rendevano necessarie nei locali annessi. Si vada a vedere quello che venne fatto. La Presidenza ha fatto quello che poteva, e quindi quanto doveva. La spesa fu rilevante sì, ma deve osservare che per cura della Presidenza l'Associazione agraria ebbe un prodotto straordinario dalla semente di bachi di quelli, i quali ad un patto prestabilito aveano soscritto per averla da lei. La verità è una. La preparazione della semente fu l'opera, piuttosto che della Presidenza, d' un individuo della Presidenza. Non si volle già fare una speculazione, che tale non fu, agendo sopra limiti certi e conosciuti per quelli che desiderarono la semente; ma poichè si poteva con ciò giovare all' Associazione, non c' era motivo di non farlo. Se si ebbero per la Società 4200 lire, oltre due crediti esistenti, questo fu il risultato delle cure individuali del co. Vicardo di Colloredo. Se si spese, sempre a vantaggio dell' orto, imposto dall' Associazione, da una parte, si ebbe compenso dall' altra.

Il presidente co. Vicardo di Colloredo mostrò come ad una Associazione agraria un orto è necessario. Se si vuol procacciare alla provincia ed ai socii sementi e piante di vario genere, bisogna pure avere l' orto. Si ricevono già sementi da varie parti, come dalla *Société d'Acclimatation* di Parigi, dall' orto agrario di Padova, da privati. Si potranno in appresso fare dei cambi, e ciò tornerà a vantaggio dei socii. L' orto poi occorre per l' istruzione, tanto degli allievi che si hanno, come di quelli che si avranno. Nè la serra è un oggetto di lusso, come si dice. Per la conservazione e per la propagazione delle piante la ci vuole. D'or-

tolani, giardinieri e gastaldi, che si confondono spesso in una sola persona, si ha bisogno. Bisogna adunque possedere anche i mezzi di farli.

Il membro della Giunta dott. Locatelli osservò di non avere escluso la serra, ma bensì notato soltanto quali sono le spese che devono avere la precedenza sulle altre, cioè quelle che servono all'agricoltura prima di quelle che al giardinaggio. Il socio cons. Torossi, direttore della Casa di Carità, osservò che il rapporto non ebbe in vista il capitale esistente, cioè quello che si trova presentemente nell'orto: al che il dott. Moretti soggiunse, che le spese maggiori sono fatte, e che non sono più da farsi. I membri della Giunta Vidoni e Locatelli notavano che il capitale consisteva nelle piante che vi sono, e che il resto, cioè le spese di riduzione, erano fatte sul fondo altrui.

Il presidente dott. Moretti notava, che non c'era ormai quistione sulla convenienza o no di aversi procacciato un orto; ma se esistendo si avesse o no da abbandonarlo, e questo egli spera di no. Il socio co. Pera notò, che l'orto occorre per gli allievi, per l'istruzione. Il dott. Pecile espresse di nuovo l'idea già manifestata a Latisana, e già prima messa innanzi dalla Presidenza, ma non ancora eseguita, di fare all'orto un luogo di deposito e di recapito e di commissione per sementi, piante e strumenti agrarii, ed il presidente dott. Moretti mostrò, che questa era appunto l'idea della Presidenza e che se n'occuperebbe, e ch'egli pure crede possa essere di utilità. Il dott. Pecile parlò anche egli per la conservazione.

Il dott. Moretti mostrava quanto difficile sia la direzione dell'orto alla Presidenza, composta di persone che hanno occupazioni; disse come essa avea pregato il socio, membro del Comitato sig. Tami di assumersene la sorveglianza, dopo la Radunanza di Latisana. Il socio Tami disse, che per la stagione avanzata si avea lasciato le cose come erano; che sulle piante da frutto si aveano fatti gl'innesti; che per la primavera prossima era d'avviso si dovessero estendere quanto era possibile i vivai di viti e di frutti. S'impegnavano anche i Socii ad inviare alla Società dei buoni magliuoli di uve distinte colla indicazione delle specie. Sarebbe desiderabile, che i Socii visitassero l'orto e dessero anch'essi il loro parere sul da farsi. Quindi egli ed il segretario Valussi riferirono sopra sementi avute, sopra cambii, su d'una raccolta di cereali, di foraggi, in parte iniziata, in parte da farsi, anche per servire all'istruzione. Dopo alcune altre parole passate fra diversi socii circa alla sorveglianza ed alle spese, il socio Dott. Billia pose la questione dell'orto in altro modo; se cioè, considerata la gravezza delle spese che cagiona, non sia da smettersi, poichè se è utile, non è necessario; e necessaria è invece l'economia. Si può essere grati alle prestazioni di tutti, ma se l'orto fosse nocivo alla Società e ne mettesse in pericolo l'esistenza, si dovrebbe smetterlo. Dopo una varia discussione, in cui ci entrarono, oltre il Dott. Billia, il Dott. Pecile, il co. Pera, il D.r Moretti, l'ab. Comelli, il D.r Locatelli, ecc., facendo valere specialmente l'argomento che certe spese sono già fatte e che non bisogna perderne il frutto, che l'istruzione da conseguirsi è un passivo utile, è lo scopo della Società, che le spese si faranno sempre minori e l'utilità maggiore, che questa si renderà evidente a tutti i Socii, e che da ciò, e dalla maggiore cooperazione di tutti al buon andamento della Società e dalla prontezza a soddisfare i loro obblighi ne deve venire il prosperamento dell'Associazione, dopo le prime prove, che sarebbero state anche per più esperti difficili, la discussione venne chiusa su tal punto.

Rapporto della Commissione della Società Agraria friulana sulle risaje e fondi palustri del Friuli.

L'interesse destato nella Radunanza generale di Latisana dal signor Collotta colle sue osservazioni sulle risaje, e le discussioni che si fecero su tale oggetto e sulle coltivazioni di fondi palustri, determinò il Congresso Agricolo a nominare una Commissione, coll'incarico di studiare, se le risaje nell'interesse pubblico possano, o no, essere promosse e maggiormente diffuse.

La Commissione, composta del signor Collotta presidente e dei sigg. cav. Antigono co. Frangipane, Toniatti, Zanolini e Zecchini, cercò di soddisfare al suo mandato, facendovi le seguenti considerazioni:

1. Le risaje possono convenire là dove v'ha abbondanza di mano d'opera;

2. Dove v'è esuberante fertilità di suolo;

3. Dove havvi difficoltà di trasporto dei prodotti naturali del suolo;

4. Dove i paesi sono prossimi ai terreni impaludati, procurando colle risaje un rinsanicamento di vaste superficie, prosciugando i terreni, rendendo le acque correnti ove prima stagnavano, recando così un benessere alla pubblica igiene;

5. Dove v'ha abbondanza e perennità di acque, e queste non sieno nè crude, nè frigide;

6. Dove si possa disporre di abbondanti letamazioni;

7. Finalmente dove sia impossibile introdurre altre coltivazioni con tornaconto.

A queste considerazioni, unanime la Commissione dichiarò, che il basso Friuli assolutamente non può adempire alla prima, perchè scarsa la sua popolazione, essendovi nei due Distretti che costituiscono il basso Friuli una popolazione di 69,549 anime, delle quali se ne calcolano 30,000 di villici operai, i quali devono lavorare una superficie di campi aratorii 115,156, accresciuti ora forse oltre i 130,000, per cui vi sarebbe un lavoratore ogni 4 campi e 1|3, non compresivi i prati, i quali essi pure chiedono molt'opera. Dopo la divisione dei beni comunali, il Friuli fu scosso quasi da una sciagura, perchè l'imprevidenza accrebbe di molto i campi aratorii, aumentando la coltivazione del grano turco in sproporzione colle altre culture, e con le quantità dei concimi disponibili: per conseguenza vi fu deficienza di concimi, deficienza sempre maggiore di mano d'opera, la quale incarì di molto e sempre più tende ad incarire; per cui i lavori che prima si facevano per economia, si dovettero smettere, essendochè crebbero di un terzo di spesa, rimanendo dall'altra parte costanti i prezzi dei cereali, con grave timore che questi possano anzi subire un deprezzamento per la concorrenza sui nostri mercati dei cereali esteri, che le ferrovie e la navigazione, favoriti dalla libertà del commercio, vi recano; e che maggiormente vi recheranno quando saran tolti tutti gl'inceppamenti che nuociono alla produzione, nel tempo stesso che pretendono favorirla.

L'istituzione quindi di nuove risaje non potrebbe che aumentare queste spese di produzione, ciò che appunto si rileva in tutti quei paesi limitrofi alle risaje, ove il prezzo

dei salarii incari in confronto degli altri paesi che le risaje non hanno. Allettati i villici dall' aumento di paga che ricevono nelle risaje, vi accorrono, e quindi trascurano, o tardano o male adempiono i lavori campestri, e specialmente quelli della scalzatura e rincalzatura del grano turco, per cui ne viene di conseguenza un diminuito raccolto di questo principalissimo dei nostri cereali.

In quanto ad un' esuberante fertilità di terreno si distinguono nel basso Friuli quelli dei Distretti di Cervignano e Portogruaro, i quali, se avessero popolazioni abbondanti, offrirebbero i più straordinarii raccolti, sia nel riso che negli altri prodotti del suolo. Parlando poi dei terreni posti nei due Distretti sovrannunciati e paragonandoli con quelli di Cervignano e Portogruaro, poche sono le situazioni che presentino simili feracità, toltone quelle di Biancada, alcune di San Giorgio, mentre che i terreni predominanti nella zona inferiore lambente la marina sono meno feraci, essendo essi argillo-sabbiosi più o men ricchi di humus con strati varii di torba.

La terza condizione è favorevole, essendo facili i trasporti per terra e per acqua.

Alla quarta, la Commissione riconobbe che le risaje recarono in generale un giovamento alla salute pubblica, rinsanicando terreni dove prima le acque perennemente stagnavano; ma in pari tempo osservò, che mancando di braccia i paesi coltivati a riso, quando succede la mondatura e si raccoglie la messe si ricorre agli abitatori dei paesi asciutti, i quali attratti dall' amor del guadagno spensieratamente vi accorrono. Ma non tardano a pentirsene, chè non essendo abituati all' influenza di quell' aria viziata, e a quella prolungata umidità coi piedi nudi e col dorso sferzato dal sole, contraggono i perniciosi effetti molto più degli abituati, e soggiacciono alle febbri intermittenti e continue.

La quinta considerazione, la quale sebbene risguardi più l' interesse privato che il pubblico, si mostrò favorevole osservando che in generale le acque derivano da lontane sorgenti e vengono riscaldate lungo la via che percorrono dai benefici raggi solari; e si limitano a poche località quelle che traggono le loro acque dai fontanili e queste sono principalmente quelle poste nelle Comuni di Pocenia distretto di Latisana, Bagnaria, Porpetto, Gonars e Castions nel Distretto di Palma.

Nella sesta, dove cioè si possano disporre di abbondanti letamazioni, fu pur troppo riconosciuto che in nessuna località si ha concimi da poter disporre a vantaggio delle risaje, anzi a tutti è manifesta la reale deficienza di foraggi e di animali e per conseguenza una deficienza di concimi, ciò che costituisce la povertà della nostra agricoltura. No, non basta in agricoltura produrre, ma convien fertilizzare, lasciando il suolo più idoneo di prima a nuovi raccolti. La produzione di foraggi è produzione di carne, è produzione di forza, ossia di lavoro, è produzione di raccolto; le stalle piene di armenti fanno ricolmo il granajo. Convien quindi frenare, per quanto si può, questa mania di distruggere i prati ed animare invece e premiare coloro che li estendono.

In quanto all' ultima condizione, si osservò che molti fondi che al presente non offrono che poco o niun valore, potrebbero acquistarne uno grandissimo dall' applicazione più sapiente e logica dei mezzi che l' industria idrologica e meccanica recò in tanti altri paesi di condizioni analoghe.

Dalla Memoria del sig. Collotta si rilevano i danni che ne derivano dalla coltivazione delle risaje sotto il rapporto dell' igiene e del pubblico interesse, e quantunque quelle osservazioni siano pubblicate, non ostante si offrono riassunte, con alcune altre che ci piace aggiungere.

È innegabile, che la decadenza del vigore organico diventa tanto più generale, quanto è maggiore il numero degli operai che frequentano le risaje, i quali trasportano così gli effetti del miasma anche nei paesi più sani; che pur troppo alle febbri speciali dei luoghi umidi si aggiunge bene spesso il cretinismo, la clorosi quasi comune nelle donne, la scrofola e quell' insidiosissima lebbra, la pellagra, che ora tanto si diffuse nel distretto di Cervignano, mentre era sconosciuta prima delle risaje. Nè minor danno reca alla morale quella colluvie di uomini senza passato e senz' avvenire. Gli operai, provenienti da ogni parte, ricevono un doppio salario di quello che guadagnavano nel lavoro dei campi; e trascinati da ogni sorta di tentazioni, consumano quei salarii nelle osterie e nei vizii. Bastano pochi anni della vita attiva di un operajo per formare le sue abitudini permanenti. Non si può sicuramente aspettarsi che giornalieri, raccolti in premura, siano tutti di una condotta esemplare; per mancanza quindi di sorveglianza amorosa i buoni si guastano più o meno, e i men buoni diventano cattivi. Gettate ragazzi e ragazze fra uomini e donne, dove anche pochi siano i corrotti, il contagio dell' esempio, la mancanza di educazione, l' inesperienza li farà ben presto prevaricare. Se l' agricoltura, oltre i capitali materiali, non viene soccorsa da quello principalissimo della moralità e dell' intelligenza, la fertilità del suolo, il favore del clima non bastano a rendere fruttuosa la coltivazione. E l' agricoltore sappia apprezzare questo capitale di virtù e d' intelligenza fin nel più povero, fin nell' ultimo de' suoi lavoratori. Perchè l' agrarie faccende riescano a buon fine, perchè venga rispettata la proprietà, conviene che l' operajo sia onesto e intelligente.

Un beneficio però, ed il maggiore, che l' istituzione delle risaje suole recare, si è di rendere più sodi e più asciutti i paludi, e d' essere il redentore dello stato economico e agrario delle nazioni fallite; per cui si debbono risguardare come àncora di momentanea salvezza, e come rifugio precario nei fortunosi tempi di pubbliche calamità e di private sciagure.

Spese di fondazione delle risaje.

Egli era importante di conoscere, se i dati offerti dal sig. Collotta nella sua Memoria poggiavano sul vero, o se erano eccezionali al podere ch' egli trovava già ridotto a risaja, e che poscia egli stesso dirigeva. Preso quindi in esame il prospetto II relativo alle spese presuntive delle risaje, si riconobbe che per le categorie dall' 1 all' 8, esso è conforme alla verità, poichè dai conti offerti dal co. Antigono Frangipane, per la recente istituzione della sua risaja, risulta che per quei titoli stessi egli spendesse L. 184.47 al campo, e quindi per campi 100, L. 18,447 in confronto di L. 17,846 presunte dal sig. Collotta; e ciò venne anche convalidato dal sig. Zanolini dalle spese fatte nella risaja stabilita l'anno decorso di ragione del nob. cav. Hierschel a Titiano, frazione di Precenicco.

La Commissione trovò sulla categoria N. 9, relativa all' aja ed ai granai di escluderla, e di recare invece le spese di affitto alla categoria lavori di produzione.

Produzione delle Risaje.

Esaminati i prospetti relativi alle rendite, si è trovato che le quantità esposte nel prospetto III, IV e V della Memoria del sig. Collotta, sono piuttosto superiori ai prospetti presentati dal co. Frangipane, ed a quelli del sig. Zanolini; lo stesso dicasi in quanto al prezzo attribuito al risone.

E quanto poi al rapporto della produzione, la Commissione trova, che quella delle nostre risaje è di molto inferiore a quelle di molti altri paesi. Agli esempi riferiti dal sig. Collotta, si potrebbero aggiungere quelli indicati dal Gioja, che in Lombardia nelle terre inferiori al Naviglio grande si ha dalle 20 alle 40 per semente, e quelli del Balsamo, il quale dice che in Sicilia il 50 per uno è prodotto ordinario del riso chinese nei terreni che gli convengono, e finalmente quelli del Ferrario, che nelle risaje coltivate nell' Olona dopo un multiplo di tre anni si raccolgono 23. 51 staja per campo, misura friulana.

Quello poi che sommamente importava riconoscere si

era la progressiva diminuzione del prodotto, perchè da questa si possono stabilire i reali risultati del tornaconto di una risaja. Venne quindi osservato, che la risaja del co. Frangipane, ch' è posta nella seconda categoria, dal prodotto del primo anno di sementi 13 e 1/3 discese nel second' anno a sementi 10. È ben vero che ciò si dovette attribuire più che ad altro alla mancanza in parte dell' acqua, e tanto più ciò è da ritenersi in quanto che in quest' anno stesso, ch' è il terzo, il co. Frangipane osservava una lusinghiera apparenza di un raccolto maggiore, e di avvicinarsi a quello del primo anno. Lo che in oggi che si cominciò il raccolto si avvera non solo, ma anzi ci offre ogni lusinga di superare quello stesso del primo anno.

Senonchè, ammesse anche le ragioni addotte dal co. Frangipane, non mancano ragioni e testimonianze per convalidare l'asserzione del sig. Collotta, che le risaje subiscono una progressiva diminuzione di prodotto. Il riso, come qualunque pianta, che venga lungamente coltivata sullo stesso terreno, ne diminuisce la feracità, e tanto più la diminuisce quanto più continuatamente si raccoglie la stessa pianta senza nulla rimettervi, o senza lasciarlo lungamente riposare. Siccome adunque la sua forza produttrice deve di continuo scemare, non solo per queste cause, ma anche perchè il terreno sempre più si raffredda, e poco si disgrega perchè pochissimo approfitta dell' influenza dell' aria, così di continuo dee scemare la produzione in riso. Un autorevole testimonianza ci viene offerta da due distinti agronomi che concorsero al premio pel quesito, d' *investigare quali siano i principj e le pratiche agrarie le più convenienti, adattate o adattabili alle Provincie Venete*. Uno di questi, descrivendo la cultura del riso, e le pratiche sue osservazioni, avvisava che lo si semina tre anni di seguito, ed anche quattro o cinque nello stesso terreno, ma che poscia, non dando più prodotto che compensi le spese, si lascia quel terreno in riposo per tre anni almeno, per poi riseminarvi il riso. Qui dunque il limite della produzione utile sarebbe al quint' anno. L' altro invece proponeva la cultura del riso mutico, perchè qualunque terra gli è confacente, purchè sia ben lavorata, e contenga qualche principio vegetale. Se non che il segretario dell' Istituto Veneto, il nostro benemerito Aprilis, si opponeva, dicendo « che tutto ciò è erroneo, e che invece non tanto i lavori quanto la naturale feracità del suolo, l' abbondanza dell' humus, come nei terreni di alluvione, è condizione essenziale. *Il riso esaurisce rapidamente i terreni*. Il primo anno riesce abbastanza in qualunque terreno, perchè il primo anno trova d' ordinario uno strato rotto, o un terreno ben concimato, e specialmente perchè è un vegetabile affatto nuovo. Ma in tali terreni di pianura poco riesce nel secondo anno, male nel terzo, e quel fondo per falso calcolo di speculazione rimane per varj anni sterile, od esige spese grandi per ritornarlo a buono stato. » E siccome il concorrente raccomandava di estendere la coltivazione, così l' Aprilis fermo a' suoi principii soggiungeva, che su di ciò egli avea i suoi riverenti dubbii. Un' altra autorità addurremo fra le tante, tolta dagli elementi di economia rurale del Trautmann, dove si legge in una nota dei profess. Configliacchi e Moretti, che la risaja nuova e bene avvicendata rende dodici ed anche più sacchi per ogni trenta tavole; pel contrario le vecchie ne rendono cinque od otto al più.

Il presidente sig. Collotta, avendo meglio esaminato i suoi prospetti sulla progressiva diminuzione della produzione, avvertiva doversi ritenere, che risultando una passività nella cultura delle risaje di I.ª categoria al dodicesimo anno, di quelle di II.ª al settimo, e di quelle di IIIª. al quarto, si debbano arrestare i calcoli nel primo caso all'undecimo anno, nel secondo al sesto, nel terzo al terzo; con che il provento netto della risaja della prima ipotesi resterebbe in L. 56,517.85, nella seconda in L. 26,799.50, nella terza in L. 15,623.70 andandosi così a modificare i risultati finali delle osservazioni apposte ai prospetti stessi.

Spese ordinarie di coltivazione.

La Commissione approvava le deduzioni annue ordinarie da farsi nelle tre diverse categorie di risaje, ed osservava che dalla partita che risguarda la mondatura può esser fatta una diminuzione di spesa, quando si ponga molta cura di bene estrarre le male piante nei primi anni; la quale estrazione bene eseguita che sia, la risaja rimane meno lorda d' erbe cattive per tre anni consecutivi. Che s' è di tanto interesse la mondatura delle risaje, ognuno s' accorgerà quanto riesca difficile ritrovare le braccia necessarie per ben eseguirla, e quanto quindi sia di necessità diminuire le risaje onde poterle meglio governare.

Alle spese ordinarie di coltivazione, la Commissione trovò di aggiungervi alcuni elementi di spesa, che non sono indicati nei quadri del sig. Collotta: 1.° l' interesse del capitale impiegatovi nella cultura annuale, invece di sei mesi; 2.° interesse del capitale della spesa primitiva, che non fu recato nella Memoria, perchè si riservava di far il confronto del risultato della rendita colle spese di primitiva istituzione; 3.° affitto dei granai, delle aje, e della casa dell' acquajuolo; 4.° spesa per istrade interne dello stabilimento, e ciò per la quota spettante al supposto perticato.

Per le quali considerazioni, la Commissione, accettando e confermando l' opinione emessa dal suo Presidente sig. Collotta nella sua Memoria, trovò di conchiudere che non solo non convenga favorire l' istituzione di nuove risaje, ma che anzi è necessario limitare le presenti. Al qual proposito essa trova un valido appoggio nell' egregio Jacini, il quale chiedendo se le vaste risaje stabili son conformi alla buona cultura, dice « che lo potrebbero essere nei fondi naturalmente uliginosi, dove la natura del terreno, e delle acque ne indicano l' assoluta convenienza, ed escluderebbero ogni altro prodotto. Ma all' atto pratico, si è dato alle risaje stabili un' estensione assai più vasta di quella ch' è suggerita dal complesso delle circostanze locali, e il toglierne una parte per limitarle ai terreni che mirabilmente vi si prestano, riuscirebbe utile non solo alla salute pubblica, ma anche agl' interessi privati. »

Si potrebbe però favorire l' istituzione di nuove risaje in via eccezionale, sotto il punto di vista di bonificamento di terreni, i quali altrimenti rimarrebbero abbandonati in uno stato poco produttivo, trovandosi difficilmente chi voglia imprendere l' asciugamento e la riduzione con lusinga di tornaconto. I capitali che s' impiegano in agricoltura non rendono che il 5, o il 4 per 100, e il possidente necessitato a chiederli ai capitalisti non li trova che ad un interesse molto maggiore. Chi mai sotto queste condizioni vorrebbe imprendere l' asciugamento dei paludi per ricavare un compenso col quale non potrebbe nemmeno pareggiare l' interesse legale? Si tacciono gl' interessi illegali, che sono comuni in agricoltura; ma tenendosi anche ai puramente legali, nessuno vi sarà che vorrà migliorare i suoi poderi per rovinare il suo patrimonio. Istituendo invece delle risaje, queste nei primi anni col loro vistoso prodotto ricompenserebbero in parte le spese fatte e i capitali versati pel miglioramento del fondo, e ne faciliterebbero l' ammortizzazione. Ed è appunto per ciò che le risaje in tal caso possono convenire, trasformandole poscia in altre culture utili, escludendovi pel momento l' idea dell' irrigazione, la quale oltre che impiegare capitali e forze che noi non possediamo, richiederebbe quelle concimazioni che abbiamo veduto mancare.

Dove però erano le risaje si possono introdurre avvicendamenti che ristorino il terreno e compensino l' agricoltore; perciò la Commissione trovava convenienti quelli che l' esperienza suggeriva al sig. Toniatti, e che noi qui riferiamo.

Nei terreni la cui base principale sia di natura argillosa e forte, e che facilmente si possano asciugare, è opportuno avvicendare la risaja seminandovi il trifoglio negli anni di riposo, perchè così si avranno tanti campi di prato artificiale quanti sono appunto quelli che si lasciano in riposo.

Risulta che il trifoglio è buon foraggio per nutrire i bovini, ed essere migliore come ingrasso per sovescio.

In tal modo il prodotto del riso sta in ragione diretta cogli anni di vicenda o riposo. Mercè quest'ultimo, l'erbe così dette umide spariscono, e vengono surrogate da quelle che amano l'asciutto; per cui alla ricorrenza della semina del riso, anzichè queste infestarlo, offrono invece colla loro decomposizione materia fertilizzante per renderlo più che mai rigoglioso.

Nei primi due anni il trifoglio riesce bene, e se nei successivi va dileguandosi, viene però sostituito da erbe naturali, che per essere per così dire ringiovanite, offrono ringiovanito anche il foraggio, che si presta assai bene pel nutrimento delle vacche lattifere e dei vitelli, purchè sfalciato opportunemente.

Fu osservato, che in tal modo limitando la superficie della risaja alla metà e meglio ad un terzo, si ottiene, con relative spese, un prodotto in riso bene spesso maggiore di quello che si potesse ottenere dall'intera risaja, rendendo per conseguenza più agevole il mantenimento di un maggior numero di bovini. Erigendosi poi grado a grado i relativi locali, senza il dissesto delle facoltà movibili inservienti ad altri usi, si rende possibile la formazione d'ingrassi, coi quali si potrebbe concimare buona porzione della risaja, che così darebbe un risultato superiore senza confronto a quello d'ogni altra.

Con tale sistema di rotazione si toglie la comparsa delle febbri periodiche, che si attribuisce alla decomposizione delle erbe, e cessando di conseguenza la necessità di una lunga mondatura del riso, gli operai, e specialmente le curatrici vengono tolti al pericolo di quest'inconveniente, e di altri di maggior riguardo.

Anche nelle risaje esistenti ne' terreni vallivi e torbosi di vecchia istituzione e quasi spossate, il cui suolo sia malagevole, ed in cui altri prodotti non si possano ottenere tranne il riso, sarà sempre ottimo consiglio quello di limitare la superficie di tale coltivazione, per quanto le circostanze il comportano, potendo così se non ottenere foraggio nella parte a riposo, conseguir sempre un prodotto di strame, e coi lavori di più profondo asciugamento, escavazioni, livellazioni, ed altro, praticati più opportunemente, ed efficacemente nella parte coltivata, ottenere un maggior prodotto in riso, e forse uguale a quello che si otteneva sull'intera superficie.

Questi due appezzamenti di terreno verrebbero, ben s'intende, avvicendati tra il riposo a strame, e la coltivazione a riso; ma su ciò ci occuperemo più diffusamente in altro momento, non concedendolo la brevità di questo rapporto.

In generale poi la Commissione, pensa che i fondi stati coltivati a risaja possano esser convertiti in buoni prati, conservando aperti e pronti gli scoli, e seminandovi erbe le più idonee all'indole del terreno, accrescendone le rendite con numerose piantagioni di pioppi, salici ed ontani; anzi suggerisce in alcune località di praticarvi le boschette, siccome quelle che molto vantaggio recherebbero, migliorando il suolo stesso, e procurando una quantità di combustibile, che diventa sempre più necessario dall'industria accresciuta, e dalla diffusa civiltà.

Osservando finalmente che molte braccia venendo distratte dall'agricoltura, chiamatevi dalle industrie delle città, e dai molteplici lavori delle ferrovie, conviene che l'agricoltura cerchi quelle industrie che chiedono meno lavoro, i cui prodotti facilmente trovano smercio, e che ci offrono un compenso sicuro.

Non così facile riusciva alla Commissione indicare quai mezzi meglio possano convenire per la coltivazione palustre e rinsanicamento della Regione bassa, con viste non solo di privato ma altresì di comune interesse.

Essa però esternava il suo parere, che le opere necessarie a prosciugamenti di rilevante estensione non possono essere eseguite che a pubbliche spese. Chi non vede di quanto danno sia alla salute e alla pubblica ricchezza un'immensa estensione di terreni incolti, ed interi territorii qua inondati, là corrosi e devastati dai fiumi? Nei paesi saviamente retti non sono i commerci, non sono le industrie esclusivamente ed esuberantemente favorite, ma lo è pur l'agricoltura, ch'è la base fondamentale sopra cui si appoggia la prosperità e la sicurezza del civile consorzio, ed ove si tratti di paludi, di stagni, d'incolti, di spiaggie aride ed insalubri da restituire all'agricoltura, noi vediamo accorrer sollecito lo Stato con tutto il pondo de' suoi mezzi. E la storia ricorda quanto operarono le repubbliche italiane in vantaggio dell'agricoltura, e quanto l'Imperatrice Maria Teresa pel miglioramento dell'agro aquilejese, e i granduchi di Toscana in prò delle maremme. E ai dì nostri vediamo la gran Bretagna soccorrere di antecipazioni i possidenti perchè intraprendano bonificazioni; e il Belgio e l'Olanda raddoppiare la nazionale ricchezza, e perfino il re delle Due Sicilie ordinare nel 1834 la generale bonificazione di tutte l'estese terre paludose del reame, tal che essendosi speso dal 1837 al 1844 un milione di ducati, si prosciugarono circa 80 mila moggia di terreno, e creossi un nuovo valore di non meno di 3,600,000 ducati.

Si potrebbe però proporre le Associazioni, la cui importanza non è alcuno che non riconosca, e delle quali non ammiri i meravigliosi effetti. Peccato però che ancora non si videro associarsi i coltivatori per escavar canali, per colmare terreni, e per tante opere, cui la potenza del privato non è da tanto per supplire.

Anche ne' Congressi scientifici italiani si elevarono dubbj sulla possibilità delle intraprese e della esecuzione del prosciugamento de' terreni paludosi da parte dei privati. Vennero distinte ad ogni modo le grandi operazioni di bonificamento, come le colmate, le opere idrauliche, il riordinamento del corso de' fiumi e di altri lavori, cose tutte che debbono essere necessariamente opera de' governi, dalle piccole bonificazioni, e da' lavori di compimento posteriori alle menzionate grandi operazioni, le quali sono possibili per opera dei privati.

Ciononostante la Commissione riteneva, che riconosciuto che lo sminuzzamento delle proprietà tocca quell'estremo da rendere impraticabili gli ammendamenti fondamentali, che sono i più acconci a perfezionare l'agricoltura, essere unico rimedio l'associazione, la quale sola potendo recar in atto grandi lavori, anche dove non potesse spingere ed ottenere i radicali ammendamenti, potrebbe pur sempre conseguire parziali vantaggi, ove si offrano favorevoli le circostanze dei terreni. Intanto riconosce, che il vero miglioramento di tutta la Regione Bassa è principalmente appoggiato agli scoli e alla condotta delle acque, per cui ritiene non potersi sperare un miglioramento radicale e costante, ove non sia introdotta una riforma nelle leggi sulla condotta delle acque.

Che indipendentemente da queste riforme che si richiedono nelle leggi, molti possano migliorare i fondi paludosi scavando fossi aperti, e dove si presentasse l'opportunità di sassi, d'impiegarli in fogne sotterranee destinate a trasportare le acque eccedenti che ristagnano sopra il terreno medesimo, ed anche con fascine, come un bellissimo esempio ci offriva il co. Frangipane nel suo podere di Porpetto di fognatura con fascine; colla quale potè ricuperare molti terreni ch'erano sommersi dalle sorgive, e che s'impaludavano. Ma che nel maggior numero de' casi nulla si può sperare di utile, senza le Associazioni e i Consorzi, semprecchè questi abbiano una maggiore libertà di azione, e leggi che determinino in quali circostanze sorga il diritto e il dovere di consociarsi.

Riepilogando, la Commissione raccomanda la diminuzione delle risaje, e consiglia di non diffonderle;

Il miglioramento delle risaje attuali coll'avvicendamento;

La diminuzione degli aratorii in tutta la bassa con au-

mento di animali, per togliere lo squilibrio ch' esiste fra gli operai e i campi arati;

Il prosciugamento de' paludi cogli scoli aperti;

L' imboscamento quanto è più possibile.

—

ESPERIENZE PROPOSTE AI SOCI *).

Pell' incarico avuto nella nostra seduta 31 decorso luglio di formulare alcune facili esperienze da farsi a vantaggio dell' agricoltura, propongo le seguenti:

1. Sotto pari condizioni seminare un terreno a frumento, adoperando il grano preparato ed in diverso modo cioè:

Una parte, cioè la metà, col bagnare il frumento con acqua semplice, come si usa dai più, e spolverizzato poscia con calce viva meschiarlo ed asciugarlo;

L' altra metà bagnarlo invece con forte liscivio preparato il dì innanzi, e spolverizzato indi il frumento pure con calce viva e mescendolo bene, formarne un mucchio che lasciato in tale stato per tre e più ore, pel calore che si sviluppa nel suo interno, aperto il mucchio si troverà asciutto. Riferire quindi a suo tempo, se con questo secondo metodo preparata la semente si abbia un miglior risultato, la scomparsa affatto cioè della golpe o carbone, che non sempre si ottiene col primo metodo.

2. Provato essendo che la calcinatura del grano lisciviato, giova ad impedire lo sviluppo della golpe o carbone anche nei semi investiti, come l' orzo e la spelta, esperimentarla del pari pell' avena, che quest' anno fu colta in qualche luogo da renderne quasi nullo il prodotto.

3. All' oggetto di riuscire alla perfetta estirpazione della cuscuta sui prati, detta anche grongo, lovo o lovero, erba lopa, in friulano *lov* e *voul*, ripetere gli esperimenti in parte già fatti cioè:

a) coprire di paglia secca le macchie dell' erba attaccata dalla cuscuta, e ciò all' altezza di circa una spanna o 20 centimetri, ed abbruciarla coll' azione del fuoco, che quantunque mortifichi gli steli dell' erba, non fa deperire per altro il tronco o la radice;

b) All' apparire della cuscuta in primavera, o quando ciò sia, si tagli l' erba infestata da essa, che non abbia ancor prodotto il seme, indi si innaffii con acqua in cui sia stato sciolto il solfato di ferro o vitriolo verde d' Agordo, nella proporzione di 9/10 d'acqua ed 1/10 di vitriolo, ripetendo l' irrigazione se entro due giorni fosse sopraggiunta la pioggia a detergerne l' erba;

c) La stessa operazione eseguire con l' orina di stalla, e non collo scolo di letame che si è mostrato insufficiente.

In tutti e tre questi esperimenti dopo 20 giorni circa si esamini la superficie abbruciata od irrigata, se dia indizio che qualche pianta di cuscuta tenti rigermogliare. In caso affermativo si estirpino con ferro quelle poche piante o si ripeta l' irrigazione.

d) Trovandosi delle macchie di cuscuta che s'abbia impadronito della medica o del trifoglio, sia questa serpeggiante o tutt'al più in fiore, si tagli l'erba di queste macchie e ciò si faccia per tutta l' annata ogni qualvolta la parassita tenta rimettersi. Con tal mezzo, impedendosi che la cuscuta produca semente, essendo pianta annuale, deve scomparire col gelo e lasciare purgato il terreno nell'anno seguente.

e) A preservativo e per impedire che la cuscuta s' introduca nei prati di nuova costruzione si separino i semi di quella da que' della medica e del trifoglio coll'adoprare il vaglio suggerito dal vicentino Bissari e dal prof. Bonafous vale a dire un crivello o setaccio, i cui pertugi siano due terzi più piccoli di un grano di trifoglio, affinchè agitando il seme per entro al medesimo, quello della cuscuta che è 5/6 più piccolo del trifoglio, cada a terra diviso da questo.

4. In giornata serena e tranquilla si tagli in questi giorni, ossia entro il decrescere della presente luna, alcun ceppo di salice, ontano, pioppo od altro legno dolce e si riponga in luogo asciutto ed al coperto: parimenti ad eguali condizioni vale a dire in giornata bella e senza vento si recida entro la prima quindicina della seguente lunazione, qualche altro ceppo simile e si riponga egualmente al coperto segnando e questi e quelli. Ordinariamente gli ultimi entro un anno dovrebbero essere attaccati dal tarlo, non così li primi, cioè quelli tagliati nel decrescere della luna, che sani ed intatti si manterranno per molto tempo. Qualunque ne sia la causa, ciò tornerebbe utile nell'impiego di tal sorta di legname.

5. Dacchè per la mortalità delle viti nella vernata decorsa si hanno molti rimessiticci a terra e presso il collo della radice di tal forza da poter servire di fusto novello a queste piante deperite, propongo, siano questi coperti nel prossimo verno di terra per garantirli da nuove gelate e poscia al momento della cerpitura troncarli al punto che dovrebbero formare i tralci da frutto, onde avere de' fusti interi e lisci, i quali meno facilmente gettano e ripullulano lungo il fusto con pregiudizio della pianta e specialmente sul prodotto dell'uva al momento della legatura del frutto. Osservare quindi se queste piante si rendano più fruttifere o più sollecite di quelle i di cui ceppi sono allevati ad intervalli e con frequenti tagli.

6. Tornando inutile il rimettere il gelso ove altro ne sia prima deperito dalla putredine o malattia nelle radici, esperimentare se giovi a questo effetto l' abbruciare la terra nella fossa pria di rimettere la pianta. Estratta quindi la terra ove vegetava il gelso deperito si accenda il fuoco e si mantenga sino a che abbia distrutto gli avanzi morbosi di quella pianta, indi di nuova terra, possibilmente frammista anche a ruderi di fabbrica, si riempia la buca e si pianti il nuovo gelso. Con tali avvertenze io ne tengo di adulti.

7. La poca vita della pianta del persico ha fermato l' attenzione di qualche agronomo e frutticultore anche in passato. Fu suggerito di piantare il persico novello sottoponendovi un catino di terra capovolto onde le radici abbiano a diramarsi orizzontalmente e non possa gittar fittone; così pure di togliergli il fittone stesso che avesse al momento dell'impianto. Essendo ancora la stagione dell'innesto di tal pianta, si potrebbe esperimentare a farlo su qualche altra pianta da osso di maggior durata, come il pruno, il ciliegio od altra.

Questi pochi esperimenti, ma adattati alla stagione in cui siamo, espongo ad esaurimento dell'avuto mandato.

Udine, 30 agosto 1858.

A. PERA.

*) Il Comitato dell' Associazione Agraria stabilì che si proponessero ogni anno ai Soci delle esperienze da farsi, tanto sotto all' aspetto di sperimentare cose nuove nel paese, quanto per dimostrare col fatto ai coltivatori certe utili pratiche agrarie non abbastanza diffuse, facendo ad essi toccar con mano la somma dei risultati. Alcune di tali sperienze si proposero. La pubblicazione dei rapporti della Radunanza generale fece ritardare di troppo quella di talune esperienze proposte dal sig. Pera, e dal sig. Vianello che daremo nel prossimo Bollettino. Si facciano intanto quelle che sono attuabili nella stagione opportuna, l' altre poi, ed altre se ne propongano.

Dott. EUGENIO DI BIAGGI Redattore — PRESIDENZA DELL' ASSOCIAZ. AGRARIA FRIULANA EDITRICE

— Tipografia Trombetti-Murero. —